

PRESBYTERI n°5/2005

Omologati o critici?

INTRODUZIONE

È chiaro che il “pensiero unico” oggi dominante esige una omologazione delle culture e delle scelte di vita. Per esso, uno dei cardini del suo funzionamento è il possesso ed il controllo dei mezzi di comunicazione di massa. Senza fermarci al caso italiano, dove il monopolio è fin troppo evidente, è certo che ormai i ragazzi vengono ad essere quotidianamente imboniti su cosa devono pensare, cosa devono mangiare, come devono vestirsi, che musica devono ascoltare... gli osservatori più attenti documentano come le giovani generazioni restino praticamente indifferenti di fronte a realtà abnormi, a menzogne ufficiali, e a disvalori disumani... li abbiamo anestetizzati, abbiamo fatto sì che la loro anima dormisse, in modo che non si sentissero 'disadattati' in questo che pure è l'unico loro mondo.

Questo andazzo, ha qualcosa da spartire con la verità della natura umana e con la fede cristiana? Come operare, da parte di un educatore alla fede e alla vita, perché le persone non rinuncino ad usare il proprio cervello? Come rendere coscienti ragazzi e adulti della presenza di uno “spirito che grida dentro”? Mai come oggi si è sentito il bisogno di una comunità che discerna e di una “parola” che ci aiuti ad essere critici, a valutare, nella fede e nella fedeltà all'uomo, quanto accade in noi ed attorno a noi. Abbiamo estremo bisogno di attingere informazioni a fonti alternative.

Il ministro ordinato non può essere indifferente al fatto che si veicola ogni giorno un messaggio antievangelico, il quale al centro della vita umana non mette né l'uomo né lo spirito di verità, ma solo quanto è voluto dai potenti. E dove vince la forza, l'amore tramonta.

La monografia vuole far presente ai ministri ordinati che, addirittura, sta passando una nuova concezione di uomo, anche nella coscienza di tanti cristiani: la verità della vita sta nel mettere al centro l'individuo ed i suoi interessi. Non c'è bisogno né di cervelli né di cuori pensanti: è vero uomo solo chi riesce ad essere consumista, tecnico, arrivista e violento... così però dove va a finire il vangelo? E noi preti, abituati ad accogliere per fede molti dati umanamente incomprensibili, ad ubbidire a norme che vengono dall'alto, non rischiamo di farci omologare ancora più facilmente?

DALL'EDITORIALE

Allineati o coperti? ...

“Il grande fratello” tratteggiato da G. Orwell nel romanzo “1984” sarà magari la metafora dell'attuale moda di conformismo, non certo l'immagine di un dio che ha creato l'uomo e lo ha dotato di cuore e di cervello personali per amare e cercare sempre di nuovo, sempre meglio. Ciò vuol dire, nella pratica, che è una sciagura esorcizzare i dissenzienti prima di averli ascoltati, emarginare quanti vedono “altro” o criminalizzarli come eretici.

Quanto stiamo per dire non è bello né facile. Solo il nostro amore a Cristo ed all'uomo ci costringe a sottolineare ancora una volta la necessità che ogni uomo si rifiuti di rinunciare al suo cervello, e che ogni credente si confronti prima di tutto col vangelo e con la propria

coscienza. Ci costringe anche a ricordare che misura del grado di verità di ogni nostro gesto sacro o di ogni nostra affermazione teologica è la coerenza con quell'amore che è stato annunziato come spirito, capace di strutturare la storia di ciascuno di noi, della chiesa e dello stesso mondo.

Qualcosa non quadra. Ma si ha il diritto di pensarlo e di dirlo? Si ha il diritto di provare un qualche disagio in questa indebita riduzione del messaggio di cristo a mera religione "civile", di questa religione a puro contenitore di etica, e di questa etica ad appoggio assicurato alle scelte dei padroni del mondo? Noi crediamo di sì. E crediamo che nell'opporci a questa deriva noi cristiani dobbiamo essere uniti, reclamando l'urgenza di un discernimento vero da parte di tutto il popolo di dio su quanto sta capitando all'uomo ed al suo destino, su questo nuovo assetto del mondo tipico del terzo millennio.

Il «Grande Fratello» pensa per tutti (Mons. Giordano Frosini)

L'omologazione, adombrata nelle metafore di Huxley, Orwell e Saramago come opera di un Dio costruito con le nostre mani, si sta realizzando nella cultura del pensiero debole, del consumismo e del libertarismo. Impera in economia con il neo-liberismo del pensiero unico della storia. E già si vedono le vittime.

Segno dei tempi per la Chiesa-popolo di Dio che deve costituirsi in comunità alternative e partecipative.

Nodi attrattivi e risolutivi sono: la Chiesa compaginata non come democrazia ma più che democrazia e la promozione dell'opinione pubblica anche nella Chiesa.

Inviati ad annunziare liberazione (Roberto Bertacchini e Piersandro Vanzan)

Il Vangelo-sale della terra ci sta male nella macedonia-marmellata della società di massa.

Rischio per i fedeli, che vanno vaccinati con iniezioni di criticità, ma rischio anche per il clero che può cadere nella filantropia bonista, che non sa diventare condivisione.

Già il Padrenostro è radicalmente innovativo.

La trasgressività evangelica non è solo nei confronti di schemi veterotestamentari, ma anche del come il cristianesimo è andato realizzandosi.

Cristo non appartiene all'occidente, ma a tutti.

Si impone dunque una revisione della stessa cultura cattolica con un ritorno alle fonti che ci faccia riacquistare lo 'sguardo dall'alto' che fu di Gesù.

Critici e insieme... per amore (Germano Zaccheo)

Il rischio della omologazione è reale soprattutto da parte dei mezzi

di comunicazione che, già nel confezionare le notizie manipolano i fatti. Immaginiamo poi se si aggiungono gli interessi!!

L'omologazione si manifesta già nel modo di vestire e nel gergo.

E allora: apocalittici o integrati? La virtù sta in mezzo e si chiama criticità. Una sana criticità presuppone anzitutto la conoscenza

dei meccanismi mediatici, che dovrebbe fornire la scuola, ma è necessaria anche l'applicazione di criteri per discernere la verità.

Per i credenti il primo criterio è la Parola che permette di vedere e giudicare per poi agire. Eterna esigenza del discernimento comunitario. Problematico poiché più predicato che sperimentato.

Tra omologazione e criticismo deve incunarsi la verità che ci farà liberi, soprattutto quando la verità è amore che ci fa stare insieme.